

l'Apicoltore Veneto



Notiziario dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto

Sede amministrativa: via Mercato Nuovo, 32 • 36100 VICENZA • tel./fax 0444357905
www.apicoltoriveneto.blogspot.com • info: www.apicoltori.veneto@libero.it



Sommario

Editoriale **3**

Introduzione al 1° numero
del nostro giornalino..... **5**

Arte in Associazione..... **6**

ROVIGO

Vespa Velutina in provincia di Rovigo **8**

Le trappole **10**

TREVISO

Ma dov'è il senso civico e la diligenza
del buon padre di famiglia? **12**

Corsi di apicoltura..... **14**

Lezione pratica corso apicoltori 2017 **15**

Allevamento di regine in arnie
di fecondazione **16**

Arnie costruite e messe in allevamento
dal neo apicoltore Roberto Smiderle..... **17**

Celle reali mature al 10° giorno
dal traslarvo **18**

Arnie abitate e posizionate con
orientamenti diversi **18**

Abbiamo la velutina in apiario **19**

Centri di assistenza tecnica **24**

editoriale

Gerardo De Martin - presidente regionale



Inizia la nuova stagione apistica, sperando che faccia dimenticare quella disastrosa dello scorso anno. Volevo fare un resoconto delle attività che la nostra associazione ha fatto nel 2016.

Mi viene in mente la nuova avventura del comitato di Rovigo, dove spinti da un instancabile Gianni Stoppa ha intrapreso un'esperienza molto importante. Nella scorsa primavera la nostra associazione ha collaborato con altre

Attività associative

associazioni che lavorano in vari ambiti sociali l'esperienza di Salvaterra, dove un bene confiscato alla mafia è stato dato dal Comune in gestione per fare attività socio culturali in vari ambiti e dove l'apicoltura è parte importante di questo progetto.

Emozionante l'inaugurazione dove don Ciotti è stato presente dando la sua testimonianza alla lotta contro le mafie. A novembre poi grazie a una lungimirante visione di Giuseppe Morosin, è stato malgrado in quel momento la sua situazione di salute non era buona... benvenuto tra noi Giuseppe... l'importante aggiornamento di Apididattica dove la nostra associazione in collaborazione con Ami, ha ospitato l'evento a livello nazionale a Crespano del Grappa, un momento questo davvero importante e che ha dato una importante visione alla nostra associazione. Ancora a Verona l'importante presenza alla fiera di Lazise.

l'Apicoltore Veneto
N. 1 - Anno XXIII - aprile 2017

in redazione:
Giacomo Perretta *coordinatore*
Giovanni Stoppa
Giovanni Sella
Giuseppe Morosin
Giuliano Montagnini

Indirizzi e numeri di telefono utili:

Sede Regionale
Tel./ Fax 0444 357905

Sede di Bergantino (RO)
0425 805092

Centro Treviso Borso del Grappa
cell. 329 1253419

Centro Vicenza
0444 960703

Sede di Verona
cell. 333 8490033 (Villa Matteo)

Finanziato con Regolamento
CE n. 1234/07 sul miglioramento della
produzione e commercializzazione del
miele Anno 2016/2017.

Regione Veneto

Foto copertina di Giuseppe Semenzin

Questi momenti sono stati solo alcuni delle numerose attività che l'associazione svolge in tutte le provincie del nostro territorio, i vari corsi di formazione sia a livello amatoriale che professionale; Verona ha organizzato un importante corso sulla tecnica apistica sfruttando la top bar, questo grazie a Villa e a Paolo Fontana. Queste attività fa sì che i numeri di adesione all'associazione aumentino ogni anno... siamo arrivati ormai a più di 1000 soci con oltre 20000 alveari censiti.

Volevo ringraziare quindi tutti coloro che lavorano per la nostra associazione, e grazie anche alla segreteria che lavora costantemente per portare avanti anche tutti i centri di distribuzione del materiale e tutto la parte burocratica che sempre più incasinata (vedi anagrafe apistica dove l'associazione l'anno scorso a fatto gratuitamente per tutti i soci). Continua la collaborazione da parte mia con le altre associazioni del Veneto dove siamo stati capofila nell'organizzare, da prima gli incontri tra associazioni apistiche del Veneto per arrivare poi ad un confronto con la Regione per ridiscutere la legge Regionale sull'apicoltura apportando delle migliorie che speriamo tempo burocratico permettendo possano essere messe in atto già da quest'anno.

Domenica 2 aprile si è svolta a Verona l'assemblea dei soci dove è stato approvato il bilancio della nostra associazione. Dopo l'approvazione del bilancio c'è stato un incontro con la dottoressa Bortolotti e il dottor Mutinelli nel merito della vespa velutina. Hanno fatto il punto della situazione dopo il ritrovamento nel periodo di novembre a Bergantino nella provincia di Rovigo, di alcuni individui di vespa e poi a gennaio del nido secondario.

Non mi resta che augurarvi una buona annata apistica e buona lettura del notiziario.



Introduzione al 1° numero del nostro giornalino

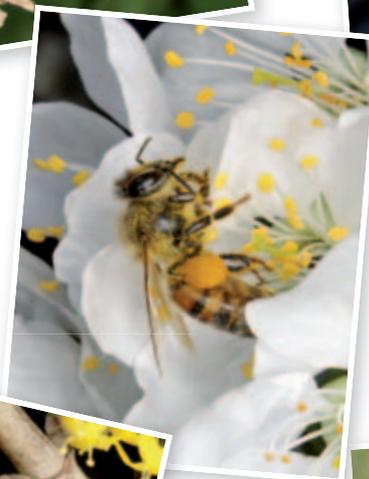
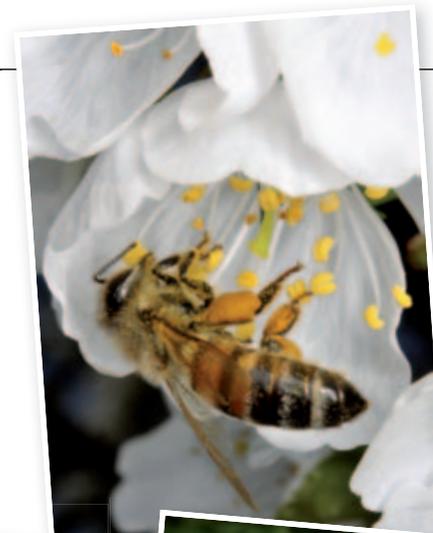
Lo so! Siamo in ritardo ma tanto in ritardo, purtroppo non mi sono pervenuti articoli dai soci e il giornalino di una Associazione di grande interesse che spazia dalla montagna al mare dai fiumi ai colli, non può essere espressione di una piccola parte di essa. Purtroppo questa è la situazione, sono rammaricato dopo l'appello di domenica 2 aprile a Verona speravo in un sussulto vitale, ma non è stato così. Ma io non demordo, è nella difficoltà che trovo il coraggio si sperimentare nuove idee, sfogliando questo giornalino troverete una novità, un "articolo scritto" da Giuseppe Semenzin, sono sicuro che questa idea sarà molto apprezzata. Inoltre la puntuale analisi del ritrovamento della vespa vellutina a Bergantino da parte del nostro esperto apistico Giuliano Montagnini. A seguito di questo evento, da non sottovalutare, vi ritengo obbligati alla lettura di quest'importante articolo di Miriam Verzola e Gianni Stoppa, che per primi hanno affrontato il problema, ed inoltre sono stati direttamente coinvolti nell'attività investigativa degli enti preposti. A questo ho ritenuto utile inserire anche l'articolo di Giuseppe Morosin che non si sovrappone a quello precedente ma si aggiunge. Purtroppo l'ordine che mi ero stato prefissato nel susseguo degli articoli, seguente alle città non potrà essere mantenuto, mi scuso ma alcune informazioni provinciali non sono pervenute.

Giacomo Perretta

Arte in Associazione

A priamo questo giornalino con alcune foto professionali di grande effetto del nostro fotografo Giuseppe Semenzin. Personaggio defilato Giuseppe, ma sempre presente nel cogliere il momento più opportuno, capace di descrivere in quell'attimo il più profondo significato di ogni singolo scatto. Giuseppe ha un'accurata capacità artistica che riesce a cogliere

il movimento nella staticità dell'immagine, capace di suscitare emozioni prima ancora che il suo scatto manifesti tutta la sua conoscenza tecnica della fotografia. Immagini che superano la barriera dimensionale per arrivare ad emozionare l'osservatore. Gustiamoci questa serie di foto che ho voluto intitolare: "**Le raccogliatrici di polline**" di Giacomo Perretta ●





Vespa velutina in provincia di Rovigo

di **Stoppa Gianni** e **Verzola Miriam**

La notizia oramai ha fatto il giro dell'Italia, tutte le maggiori riviste di apicoltura hanno dedicato almeno a un articolo all'arrivo di Vespa Velutina anche in Veneto, in provincia di Rovigo. La vespa, sorprendendo tutti, è riuscita a oltrepassare la zona rossa e giungere fino a Bergantino, comune ai confini con la Lombardia e Emilia Romagna, a trecento chilometri dall'area in cui era finora confinata. Già in agosto il sig. Montagnini, nostro tecnico e responsabile del centro provinciale, aveva notato nel suo apiario alcuni calabroni sospetti, ma solamente in novembre, in seguito alla segnalazione da parte del sig. Toschi sul sito Stop Velutina, è arrivata la conferma che si trattava di esemplari di vespa velutina. Il 29 novembre la dott. ssa Laura Bortolotti, del CREA api di Bologna e coordinatrice del progetto StopVelutina, è subito arrivata assieme alla sua equipe per un sopralluogo, assieme a loro abbiamo potuto vedere di persona alcune vespe ancora all'interno delle bottiglie-trappola collocate nell'api-

rio di Montagnini. La quantità di esemplari trovati non lasciavano dubbi, almeno un nido di Velutina era presente nei pressi di Bergantino, nido che poi è stato ritrovato all'inizio di gennaio, non molto lontano dal centro del paese.

In dicembre ci siamo attivati invitando all'incontro mensile della nostra sezione la dott.ssa Bortolotti, la quale ha illustrato ai molti apicoltori presenti le caratteristiche dell'insetto, la sua morfologia ed etologia, nonché i metodi di contenimento e monitoraggio. Nell'occasione sono stati distribuiti ai partecipanti i tap-trap per la costruzione delle bottiglie-trappola, costituendo così una rete locale di monitoraggio anche nel Polesine, con circa una cinquantina di nuove postazioni.

Non possiamo prevedere cosa succederà nella prossima primavera con il risveglio delle nuove regine fondatrici, ma sicuramente è fondamentale attivare fin da ora quelle (poche) misure che abbiamo a disposizione per contrastare la vespa. Oltre all'osservazione attenta di quanto succede

nei nostri apiari, è innanzitutto fondamentale il monitoraggio attraverso la collocazione delle trappole, per rivelare la presenza o meno del calabrone asiatico in un determinato contesto. In caso di ritrovamenti occorre individuare i nidi (primari o secondari) per distruggerli, la loro distruzione è l'unico mezzo per contenere la diffusione della vespa. Affinché il monitoraggio sia efficace occorre conoscere per poter ri-conoscere la vespa, e segnalare tempestivamente i ritrovamenti o sospetti tali agli esperti del settore, come i tecnici apistici dell'Associazione. Si possono fare segnalazioni anche sul sito www.stopvelutina.it, dove inoltre è possibile reperire molte informazioni utili sul calabrone asiatico, su come riconoscerlo e anche su come costruire delle bottiglie-trappole fai da te senza ricorrere ai tap-trap.



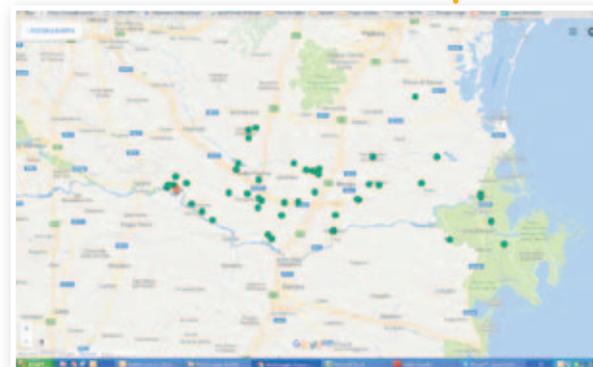
bre, si spera per la metà di marzo di avere sotto controllo la situazione nel territorio della provincia di Rovigo, confidando logicamente sulla collaborazione di tutti gli associati, anche perché è interesse di tutti avere informazioni precise su come intervenire di fronte a questo nuovo problema. È indispensabile in questa fase l'impegno responsabile e coordinato dei nostri soci per poter arrivare a una diagnosi rapida della situazione fatta dalle persone esperte del settore. Diventa doveroso richiamare l'attenzione a non intraprendere iniziative

Da parte nostra abbiamo già provveduto inviare ai soci della nostra sezione delle schede informative che ha messo a disposizione la dott. ssa Bortolotti.

Il monitoraggio iniziato sarà implementato coinvolgendo tutti soci della nostra associazione che non sono intervenuti all'incontro di dicem-

personali che potrebbero compromettere il lavoro di ricerca e di analisi degli addetti ai lavori.

L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie sta avviando un monitoraggio mirato nel nostro territorio, e contatterà diversi dei nostri soci per collaborare all'iniziativa. ●



Di seguito diamo alcune note tecniche utili per la collocazione corretta delle trappole e per il riconoscimento della Vespa Velutina



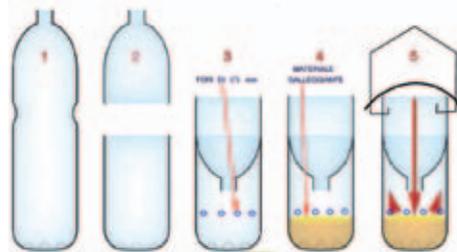
Le trappole:

Nell'apiario si collocano le trappole ai lati delle file di alveari, a 20-50 cm circa dalla parete dell'arnia e ad altezza non superiore al livello del tettuccio. Oppure nei pressi degli apiari a 1,5/1,8 m da terra. Vanno riempite con della birra chiara (esca) che va sostituita ogni 15 giorni. Il contenuto deve essere periodicamente controllato. I periodi migliori per il monitoraggio attraverso le trappole sono marzo/aprile e settembre/ottobre. In marzo le regine che sono riuscite a superare l'inverno iniziano a fondare le nuove colonie e sono particolarmente attratte dalle fonti zuccherine. In autunno invece è possibile intercettare le nuove regine appena nate, prima della pausa invernale. In estate è più efficace l'osservazione diretta degli alveari.

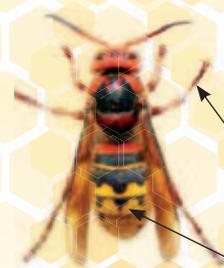
Come costruire una trappola:

I fori da 5.5 mm servono per l'uscita degli insetti che finiscono dentro accidentalmente.

Il materiale galleggiante serve perché non si anneghino gli insetti entrati accidentalmente.



Vespa crabro

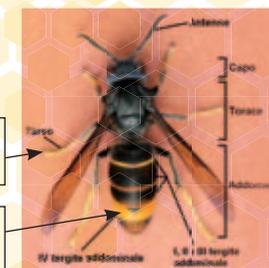


Alcuni particolari essenziali che distinguono vespa velutina da vespa crabro

TARSO
In vespa velutina è **giallo**

IV TARGITE
In vespa velutina è **giallo**
il calabrone ha dei pallini neri

Vespa velutina





LETTERA DI UN SOCIO

Il Comitato Provinciale di Treviso ha ricevuto quanto si pubblica di seguito. Non è un semplice "sfogo", è una denuncia che vorrebbe responsabilizzare gli apicoltori tutti, in particolare i nostri associati. Ricordiamo infatti che sofisticare il miele e metterlo in vendita con etichette erranee o assenti è un reato. Ma oltre al doveroso rispetto delle leggi, è importante che ogni apicoltore lavori sapendo che il proprio operato ha conseguenze su tutti gli altri soci, siano essi i vicini di apiario o coloro che seppur lontani, usano le stesse capsule associative per i vasetti di miele.

Morosin Giuseppe, Basso Angelo, Gnesotto Massimiliano

Ma dov'è il senso civico e la diligenza del buon padre di famiglia?

di **Ferruccio Menegat**

Ho preso il mio primo sciame d'api a 14 anni. Prima mio padre li prendeva per un apicoltore che portava le api da noi a bottinare l'acacia. I primi anni era sufficiente mettere i melari e loro, le Api, donavano la cosa più preziosa, il miele. Grazie all'uomo dal 1985 non è stato più così facile, in primis a causa della varroa. Le api come i colombi viaggiatori da sempre hanno esercitato una profonda at-

trazione in me: le prime perché dal nulla diventano tante e tutte lavorano per lo stesso obiettivo; i secondi perché lanciati ad 800 km tornano a casa in giornata. C'è chi gareggia con i colombi viaggiatori per avere una medaglia a fine campionato c'è chi lo fa per volare assieme a loro. C'è chi tiene le api solo per il miele e quindi per il profitto che ne può derivare, ed invece c'è chi avendo un profondo rispetto per la Vita in tutte le sue forme unisce l'utile al

dilettevole. Io non so dove collocarmi ma so dove non voglio essere!... faccio l'apicoltore da oltre 37 anni ed alla luce dei fatti sono state molto brave a sopportarmi. Quando presi il mio primo sciame d'api ero totalmente impreparato e la buona volontà da sola non era sufficiente per condurre con metodo un apiario. Ora sappiamo che senza metodo non esiste neppure la possibilità di arrivare a primavera. I corsi di apicoltura non mi erano bastati per capire a fondo questi insetti: ho dovuto fare errori a volte causati dalla mia inesperienza a volte da altri.

Chi ci ha rimesso? LE API!

Guardando Geo&Geo vidi un servizio su di un apicoltore di Longarone, lo contattai e da lui appresi i rudimenti per produrre celle reali. Da solo i risultati non furono dei migliori e quindi l'anno successivo mi appoggiai ad un collega, con lui iniziò una buona sinergia ed i risultati non tardarono ad arrivare. Un giorno mentre estraevo un telaino da nido da un suo cassone notai dei buchi nelle celle della covata opercolata: un senso di panico mi prese e guardandolo gli chiesi cosa fosse. Lui mi disse che era peste americana e che in tutti gli apiari era presente. Inutile dire che assieme alle celle nel mio apiario avevo inserito anche la peste, così quando ne trovavo traccia la sera stessa bruciavo tutto.

Volevo smettere ma, grazie ad un maestro

d'apicoltura, trovai nuovi stimoli. Ora le celle reali mi appaiono come perle preziose nelle stecche dei nuclei che uso per produrle. Quando lavoro le tratto con la massima cura, le muovo delicatamente e le tengo al caldo, quelle che innestano e di rado le regine non arrivano alla deposizione.

Qualche collega "esperto" mi chiede spesso delle celle ed io mi privo volentieri di ciò che mi è necessario per aiutarlo. A volte la delusione è tanta quando vedi questi "apicoltori" trattare come MARACAS le celle.... e poi, sorpresa sorpresa, ti senti dire: non è nato nulla! Ringrazio con tutto il cuore chi mi ha aiutato e mi aiuta ad avere api sane e forti, perché credo davvero nell'aiuto reciproco: e come ho ricevuto credo di poter e dover dare il mio contributo.

È triste dare nuclei ad apicoltori che ti dicono che loro ci mettono dentro tutti i telaini e sopra il melario perché le api devono arrangiarsi... Sono esseri delicati e fragili: devono essere trattati di conseguenza! Come per i trattamenti, che molti non fanno o fanno a casaccio, quando sappiamo che senza metodo non esiste attività sostanziosa.

Quando un collega ha l'apiario a 500 m dal tuo, ed in estate non lo vedi perché in ferie o chissà dove, e poi vieni a sapere che gli è morto quasi tutto l'apiario, ti chiedi:

Dove sta il senso civico e la diligenza del buon padre di famiglia?!

Grazie al saccheggio, **il suo agire scriteriato mette in difficoltà anche chi opera con criterio.**

Ma dov'è il senso civico e la diligenza del buon padre di famiglia se in anni di produzione quasi pari a zero c'è chi dice che le sue api hanno prodotto quintali e quintali?!? Ma con che coraggio uno promuove un "miele" che analizzato, risulta avere una composizione di glucosio che arriva al 78%?... **e questo "finto miele" viene venduto a negozi magari con capsule dell'associazione e senza etichetta...**

Non credo che lo dia da mangiare ai suoi figli, ai suoi nipoti, e tanto meno che lo mangi lui.

Gli esempi di questo "senso civico" tra

apicoltori sarebbero tanti, ma ne riporto ancora uno soltanto: cosa pensate di un collega nomadista che pone affianco al tuo apiario stanziale 180 casse? Ma con che coraggio un collega si comporta così?

Ma tu vorresti che questo fosse fatto a te?

Ad oggi bisogna ringraziare gli Apicoltori per l'aver mantenuto in vita le api in quanto grazie al loro lavoro permettono a questo insetto di tenere in vita il nostro ecosistema. Io apicoltore sono al servizio della Vita o mi servo della Vita per raggiungere solo ed esclusivamente il mio profitto?

Sta a noi, verso le api e verso gli altri apicoltori, agire con senso civico e diligenza del buon padre di famiglia per

NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORREMO FOSSE FATTO A NOI. ●



Corsi di Apicoltura

Nonostante che le api facciano fatica a vivere è incoraggiante la partecipazione dei giovani ai corsi di apicoltura 2017.

Anche quest'anno è partito il piano di formazione in apicoltura della sezione di Treviso.

Oltre allo storico incontro di aggiornamento di ogni primo lunedì del mese di Crespano del Grappa (che ci ha portato a consolidare una coscienza di rete apistica responsabile ed attiva sul territorio), abbiamo avviato un nuovo corso per neo apicoltori con ottime premesse. Tanto l'interesse e tanti gli stimoli, frutto di una grande sensibilità nell'avvicinarsi al mondo delle api ed a tutti i valori ecologico-ambientali salutistici che porta con sé.



Lezione pratica corso apicoltori 2017

Sono una ventina i nuovi iscritti all'Associazione che partecipano al corso per neo-amatori iniziato il 7 febbraio dalle ore 19.00 alle ore 22.00, continuato poi nei giorni di martedì 14 febbraio; 7 marzo; 14 marzo; **queste 4 lezioni teoriche** sono state a Crespano del Grappa, presso la sala Borsellino in Piazza S. Marco. Nei giorni di sabato 1 aprile e 8 aprile dalle 14.00 alle 17.00 abbiamo avuto **2 lezioni pratiche** sempre a Crespano, ma presso l'Alveare del Grappa.

L'idea è stata quella di sviluppare i seguenti contenuti:

- 1°** Come superare la paura delle api e operare in sicurezza.
- 2°** Diventare un apicoltore curioso ed appassionato. Si tratta di apprendere una cultura universale che interessa tutti, che ci dà grande soddisfazione specie quando cerchiamo di trasmetterla ad altri con una condivisione di grandi valori Ambientali-Sociali-Salutari.
- 3°** Imparare a conoscere, allevare e proteggere le api: costituisce un servizio sociale per difendere l'ambiente, migliorare la salute e la nostra qualità di vita. Apprendere le tecniche di allevamento e le competenze fondamentali per allevare alveari e acquisire una cer-

ta confidenza comunicativa con le api.

4° Analisi delle esperienze allevatorie dello scorso anno: difficoltà incontrate; errori ed errati interventi tecnici sugli alveari; situazioni impreviste che si sono verificate. Meditare su cosa si è sbagliato e come si può rimediare.

5° Collaborazione in gruppo e in forma associativa con l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto che incentiva questo progetto formativo in forma gratuita, diventando soci dell'associazione.

6° Sostenere concretamente l'apicoltura per l'interesse di tutti e per il valore di **pubblica utilità** che rappresenta. Definita anche **sociale ed insostituibile.**

Quello che ci consola è vedere una così ampia e giovane partecipazione nonostante la sempre più marcata difficoltà di mantenere vive e produttive le nostre api per le ragioni che ben conosciamo (patologie; cambiamenti climatici; uso irrazionale dei pesticidi; perdita di biodiversità; scarsità di fonti nutrizionali; errate tecniche di conduzione, etc). Questo significa che la nostra società ha ancora radici sane e l'azione associativa sull'apicoltura che stiamo svolgendo è ben coordinata e apprezzata nel territorio. Diventa importante dare continuità al lavoro svolto lo scorso

anno valorizzando le diverse esperienze positive e in modo particolare analizzando le situazioni di mortalità o grave indebolimento di alcune famiglie. Cercheremo di aiutare chi ha fatto degli errori e si è reso conto di cosa o dove ha sbagliato nonostante la volontà e l'impegno che c'è stato nel seguire con cura le proprie api. Abbiamo avuto molta soddisfazione nel seguire alcuni neo apicoltori che si sono

impegnati a fondo sperimentando percorsi di allevamento delle regine, non solo costruendosi delle arnie di fecondazione ma anche mettendole in allevamento e riuscendo con successo a cogliere l'obiettivo che si erano posti. Riteniamo possa essere interessante illustrare questa tecnica per tutti gli apicoltori che ancora non l'hanno sperimentata e apprezzata in tutti i suoi vantaggi. ●

Allevamento di regine in arnie di fecondazione

Allevere nuove regine è utile, interessante e alla portata di tutti, non solo per avere nuove regine fecondate ma in particolare per i vantaggi e la multifunzionalità a cui le arnie si prestano: - leggere e facili da spostare; -le api sono di solito molto docili e si abituano ad essere avvicinate, quindi ideali per fare attività didattica dal vero con basso pericolo di punture, (sempre operando con adeguati modi); -bastano poche api per attivarle; -permettono di fare l'occhio su come deve essere in piccolo un giusto equilibrio della famiglia permettendo tutte le osservazioni del ciclo vitale e delle eventuali anomalie (insegnano come attivare



la frequenza e costanza dei controlli, è possibile valutare la qualità della regina e della covata, individuare alcune malattie, avere una spia del raccolto attraverso le scorte di nettare-polline-propoli); -facilitano il prendere confidenza con le api e affinare le tecniche di manipolazione; - è possibile vedere da vicino l'uscita e il ritorno della regina nei voli nunziali individuando i resti dell'apparato riproduttivo del fuco che le rimangono attaccati; -costituiscono una spia immediata e molto attendibile di quello che sta avvenendo nell'apiario; -è facile ampliare il loro volume in quanto sono modulabili e si possono sovrapporre creando più spazio per lo sviluppo del-

la mini famiglia. Possiamo dire che si tratta di un libro dal vero con osservazioni che possono essere infinite e dove si ragiona, confronta, discute, spesso sviluppando nuove idee. Sono facili da realizzare anche con il "fai da te" riciclando scarti di legno e valorizzando la creativi-



tà e lo spirito di sperimentazione che non manca a chi si appassiona a questo mondo magico. Un giovane appassionato apicoltore animato da tanta curiosità nel voler sperimentare si è auto-costruito le arnie di fecondazione in legno massiccio di castagno (vedi foto). ●

Arnie costruite e messe in allevamento dal neo apicoltore Roberto Smiderle

Come realizzarle? Più che le misure precise servono alcuni accorgimenti di base: dimensioni contenute del modulo di base componibile, che diventa ampliabile con la sovrapposizione nel momento in cui si rende necessario riunire per eccessivo sviluppo della famiglia; costruzione dei 3 telaini tenendo conto degli spazi ape come si vede nelle foto;



ricavare uno spazio da destinare al nutritore, per candito e per sciroppo, che possa contenere una scatoletta da succo di frutta (mm. 65 x 40 x 80) con l'accorgimento di collocare, sopra la sottile parete che la divide dal nido, una piccola barriera escludi regina proprio per mantenere sempre la regina nello spazio del nido (vedi foto); porticina mobile di entrata regolabile; -prevedere un foro di respirazione coperto da reticella.

Celle reali mature al 10° giorno dal traslarvo

Come attivarle? Si devono preparare i telaini con incastrato un pezzettino di foglio cereo, fissato tra i 3 listelli; si fissa sulla parete del favo la cella reale pronta a nascere (al 10° giorno dal traslarvo) che può essere fornita dal centro o dall'apicoltore che la sa allevare bene partendo da madri scelte; da una famiglia



forte si preleva un telaino di covata (attenzione che non ci sia la regina) e lo si scuote sopra un contenitore facendo cadere le api (io uso il coperchio di un nucleo e per tenerle calme si possono spruzzare leggermente con acqua e zucchero); si introducono le api nell'arnietta, circa il volume di 2 bicchieri, le api devono coprire le pareti dei 3 telaini (non riempirle con troppe

api); si chiudono controllando che il foro di respirazione funzioni; si lasciano chiuse per una notte in un luogo fresco; si spostano a 2-3 km di distanza dall'apiario di prelievo delle api; si collocano, in luogo ombreggiato, a una certa distanza, disposte con diverso orientamento, mai vicine in modo parallelo, per impedire alle regine che si sbaglino ad entrare nel post fecondazione (vedi foto).

Arniette abitate e posizionate con orientamenti diversi

È sorprendente notare gli istinti ormonali ed il lavoro che esprimono le api anche se sono abbastanza impegnative nella gestione (visite frequenti) e nel mantenerle in vita proprio perché serve l'esperienza di accompagnare un fragile equilibrio di una famiglia d'api sia nel formarle e sia nel dosare la nutrizione per mantenerle in equilibrio di sviluppo. Sono una vera e propria scuola di apicoltura pratica: con esse si costruiscono tante competenze ma soprattutto forma "l'occhio" e la sensibilità dell'apicoltore che per prima cosa è un allevatore attento e creativo a cui nulla sfugge.



Telaino aprile 2017: il doppio elemento arnietta ha fatto svernare una bella regina



Associazione Regionale Apicoltori del Veneto

sede di Treviso - Apicoltori del Grappa

PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ FORMATIVE 2017

Abbiamo la velutina in apiario?

- 1° Monitorare ogni postazione con trappole
- 2° Imparare a riconoscerla subito e avvisare
- 3° Aggiornarsi su come ricercare i nidi per distruggerli

È urgente e necessario organizzare una rete di monitoraggio per la velutina: è la conclusione dell'incontro svoltosi a Mestre tra StopVelutina, la Regione Veneto, le associazioni di apicoltori, le ASL locali e l'Istituto zooprofilattico delle Venezie che si è reso disponibile a compiere il riconoscimento tassonomico degli insetti che saranno catturati. Intanto, il CREA ha iniziato da subito a costruire "dal basso", con gli apicoltori, una rete capillare per monitorare la presenza del calabrone asiatico a Nord Italia.

"A primavera potremmo avere un focolaio di velutina – ha spiegato Laura Bortolotti del CREA, coordinatrice di StopVelutina – la rete avrebbe bisogno di una strategia nazionale di finanziamento per prevenire tutto ciò, ma in mancanza di essa è necessario tessera manualmente, contattando direttamente gli apicoltori, che sono un reale e prezioso presidio di ecologia del territorio. Purtroppo la biologia del calabrone asiatico non aspetta i tempi della burocrazia".

Il CREA sta quindi diffondendo trappole anti-vespa da posizionare tra gli alveari nelle aree attorno a Bergantino (RO) per catturare gli esemplari di calabrone. Grazie all'Associazione regionale apicoltori del Veneto, una cinquantina di trappole sono

già state distribuite in provincia di Rovigo e nelle prossime settimane saranno posizionate anche nel ferrarese, nel mantovano e in provincia di Modena e Bologna, grazie all'Associazione romagnola apicoltori, all'Associazione apicoltori di Mantova e, per l'Emilia, Le nostre api.

A breve saranno contattate anche altre associazioni locali dei territori interessati.

Scrivi a info@stopvelutina.it



Vespa velutina



Vespa crabro

I coordinatori del corso: Massimiliano Gnesotto, Angelo Basso, Giuseppe Morosin.

La pagina tecnica



in questa pagina chiunque può dare il suo contributo.

La prima parte, di questa pagina tecnica, del nostro instancabile e attivissimo divulgatore Luigi Sartor è stata pubblicata nel fascicolo 3 dicembre 2016. Permettetemi di aggiungere come presentazione che Luigi non solo è un abile divulgatore, ma ha in se la forza di chi conosce la sua materia, l'apicoltura, e non la trattiene per se ma la distribuisce in una sorta di trafallassi culturale, dalla quale ogni uno attinge in funzione delle proprie necessità. Buona lettura.

Fare apicoltura è sempre più difficile

– Seconda parte –

di **Luigi Sartor**

Per evitare gli ultimi spostamenti, 5 anni fa ho iniziato la ricerca di piante nettariifere. Ho 2 ettari di terra dotati di irrigazione vicino a casa. Ho seminato Medica, Trifoglio, Lupinella, con risultati inferiore alle aspettative. Nel 2009 ho letto sul n° 1 di Apitalia "Flora apistica dei parchi e dei giardini. Ho acquistato il libro FIORI E API DI RICARDELLI D'ALBORE, ho scelto piante perenni con produzioni importanti di nettare e polline, preferendo quelle con lunghi periodi di fioritura, da fine Maggio a Settembre - Ottobre.

Ho iniziato a raccogliere i semi di piante erbacee perenni: Lythrum Salicaria, Leonurus Cardica, Solidago Virgaurea, Mentha Rotundifolia, Echium Vulgare, Eryngium Campestris, Malva Silvestris, Lamium Album, Levisticum Officinale, Cirsium Oleraceum, Origanum Vulgare, Helianthus Tugerosus (Topinambour) e gli arbusti Frangola Almus e V. Agnus Castus. Ho fatto nascere queste piante e le ho piantate nei primi 500 mt quadrati scelti per questa prima fase di prova. Tre anni fa, in occasione di una visita ai vivai della forestale di di Crespano del Grappa, ho conosciuto il sig Busnardo. Da questo incontro, è iniziata una collaborazione anche con l'acquisto di semi dalla Germania. Ne abbiamo parlato nei nostri incontri con altri apicoltori interessati ed essi hanno provate le piante nel proprio ambiente.

In tarda primavera del 2012, siamo riusciti a distribuire circa 100-120 piantine a testa formate da 10-12 varietà: scelte nel primo elenco, più una parte di quelle procurate dal sig. Busnardo. Al secondo anno, si sono aggiunti altri 40 apicoltori con la distribuzione delle stesse varietà e quantità della prima volta. Con l'intesa che ogni apicoltore doveva recuperare i semi delle piante che giudicavano più interessanti per il loro ambiente e di farsi le piantine per i nuovi impianti. Anch'io sui miei primi 500 metri quadri ho piantato le varietà fornite dal sig. Busnardo, controllando il comportamento delle api sulle fioriture. Alla fine del 2012 tra le 23 piante perenni presenti ne ho scelto 6: Agastache Foeniculum (6), Agastache Rugosa (7), Scrupularia nodosa (8), Lythrum Salicaria (9), Anchusa Officinalis (10), Leonurus Cardica (11).

Entro Ottobre, sono riuscito a recuperare seme a sufficienza dalle prime quattro varietà per riprodurre le piantine necessarie ad investire una prima superficie di circa 5.000 metri quadrati. Così suddivisi: 1500 con Scrupularia nodosa N° 14, 1200 Agastache Foeniculum (12), 1800 Agastache Rugosa (13), 300 Lythrum Salicaria (15). Per quanto riguarda la capacità produttiva, dalla fine di Luglio a casa, oltre ai 25 nuclei c'erano una decina di cassette stanziali. Fino alla metà di Ottobre non ho avuto bisogno di intervenire con una alimentazione di soccorso come succedeva negli anni passati per le cassette stanziali o i cassettini che rimanevano a casa. Nell'ultimo controllo fatto circa a metà di Ottobre, tutti gli alveari e i cassettini più robusti, oltre



Agastache Foeniculum n. 12



Agastache Foeniculum n. 6



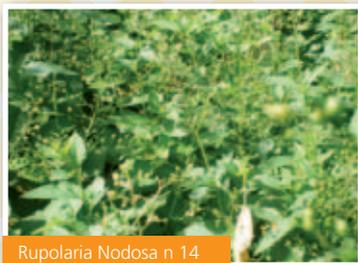
Agastache Rugosa n. 13



Agastache Rugosa n. 7



Scrupolaria Nodosa n. 8



Rupolaria Nodosa n. 14



Lythrum Salicaria n. 15



lythrum salicaria n. 9



Lythrum Salicaria n. 15



Lythrum Salicaria n. 9

all'allevamento della covata, avevano accumulato del miele, mentre le casse e i cassettini più scarsi hanno aumentato le api e la covata.

La sorpresa è venuta alla ripresa del terzo anno: le due varietà più importanti, Agastache Rugosa e Agastache Foeniculum, seminati su 3000 m quadrati non sono spuntate, erano tutte morte, non sono riuscito a capirne il motivo. Dopo 5 anni di prove tra entusiasmi e delusioni



Anchusa Officinalis n. 10



Anchusa Officinalis n. 10



Leunorus Cardica n. 11



Leunorus Cardica - Fiore n. 11

mi sono deciso di scegliere le piante più resistenti verso le avversità della sopravvivenza, sia dagli animali che dalle erbe infestanti. Tra queste: Topinambour, Solidago Gigantea, Origanum Vulgare, Mentha Longifolia. Mentre ho puntato di più sulle piante ed arbusti tra cui: Acacia, Tiglio, Evonia Danieli, Rhalmus Frangola, Vitex Agnus Castus, Cornus Sanguinea, Lugustrum Vulgare, Prunus Selvatico, piante da frutto resistenti alle malattie più comuni. Quindi, ho ripreso il nomadismo per la preparazione delle casse all'invernamento. Ho mantenuto a casa i nuclei e alcune casse.

Luigi Sartor - info: 368.7758229

CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA

VICENZA

Segreteria regionale tel. e fax: 0444 357905

E-mail: apicoltori.veneto@libero.it

Sito internet: apicoltoriveneto.blogspot.com/

Centro Servizio Apistico: via Mercato Nuovo, 32 – tel. 0444 960703

Aperto al pubblico nei giorni: *martedì e giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00*

Esperto apistico: **Giovanni Sella**

Presidente Comitato Prov.le: **Giovanni Milan**

VERONA

Centro Servizio Apistico: via Gardesane, 144 – tel. 333 8490033

E-mail: apicoltoriveneto.verona@gmail.com

Sito internet: apicoltorivenetoverona.blogspot.com

Aperto al pubblico nei giorni: *mercoledì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,30*

Esperto apistico: **Matteo Villa**

E-mail: matteo_villa@tiscali.it

Presidente Comitato Prov.le: **Luigi Dolci**

TREVISO

Centro Servizio Apistico: Borso del Grappa – via Vindemiales – tel. 329 1253419

E-mail: apicoltori.morosin@libero.it

Aperto al pubblico nei giorni: *mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 18,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00*

Esperto apistico: **Egidio Smaniotto**

Esperto apistico e responsabile progetto "F.A.D.": **Giuseppe Morosin** – tel. 0423 53555

Presidente Comitato Prov.le: **Angelo Basso**

RESPONSABILI PROV.LI

BELLUNO

Centro Servizio Apistico: Sedico via Feltre – via Peschiera, 21 – tel. 3317624843 – via Villa Brosa, 24/A – tel. 349 0960736

E-mail: adacanal69@gmail.com

Presidente Comitato Prov.le: **Diego Basso** – **Adriano Da Canal** 331 7624843 – **Renzo Stefani** 329 1054676

ROVIGO

Centro Servizio Apistico Alto Polesine: **Bergantino** – via Cavallotti – tel. 0425 805092

Aperto al Pubblico: *mercoledì e sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00*

Esperto Apistico: **Giuliano Montagnini** cell. 334 9195149

E-mail: monnicola@gmail.com

CENTRO SERVIZIO APISTICO BASSO POLESINE:

Presidente Comitato Prov.le: **Mauro Munerato**

E-mail: apipolesine@gmail.com